

IL MATTINO

"Giustizia senza mezzi? Stato, intervieni subito"

VERIFICHIAMO i richiami fatti nei giorni scorsi dalla Procura sulla funzionalità della giustizia». L'appello è del sindaco Antonio Bassolino. «Ognuno di noi ha potuto leggere le opinioni del procuratore Agostino Cordova e del suo aggiunto Diego Marmo - dice Bassolino, nel corso del suo intervento nella seduta del Consiglio comunale dedicata all'emergenza criminalità - Si è parlato di giustizia allo sfascio, di paralisi totale, e che se la giustizia fosse un'azienda sarebbe già fallita. Su questi temi non è giusto il silenzio. Se sono veri quegli allarmi occorre intervenire». E Bassolino sottolinea il rischio che possano uscire dal carcere per decorrenza dei termini esponenti della criminalità organizzata, a cominciare da quelli che hanno ammazzato Giancarlo Siani, nell'ultimo vero omicidio politico. Se davvero siamo alla paralisi totale della giustizia a Napoli - dice il sindaco - si intervenga. Se invece è un'opinione esasperata allora si apra un confronto, un dialogo. Certo è che su questioni così delicate è indispensabile intervenire a livello nazionale come ha anche detto il ministro Giorgio Napolitano nei giorni scorsi». Nella sala dei Baroni, ieri alle 3 del pomeriggio, c'erano tutti, mancava solo il sindaco. E scoppia la polemica, con An e le opposizioni che minacciano di abbandonare l'aula. L'assemblea ha atteso il ritorno di Bassolino da Roma, dove il sindaco era impegnato in una riunione del direttivo dei Ds sulla crisi di Governo. E Bassolino, ricordando gli ultimi assassini di mafia e camorra, aggiunge: «guai a pensare che camorra e mafia siano state sconfitte, non bisogna abbassare la guardia neppure per un giorno». Consiglio spaccato, quello di ieri. Che intorno alle 20 ha conosciuto anche il buio totale. Un black-out dell'energia elettrica durato cinque minuti. Tre gli ordini del giorno prodotti dai consiglieri: uno della maggioranza, uno di Forza Italia e l'altro di Alleanza nazionale, ma il dibattito è stato arricchito dall'intervento dei capigruppo. Pienone, ieri in sala, come nelle grandi occasioni. Amedeo Lepore, capogruppo dei Ds, espone il documento della maggioranza, l'ordine del giorno «auspica che il coordinamento tra quanti sono deputati alle indagini avvenga in un clima di impegno costante e di unità di intenti, con la scelta mirata delle priorità al fine di decapitare i vertici delle organizzazioni criminali, che vengano rafforzati quegli uffici giudiziari che possano portare a compimento l'iter processuale per giungere a sentenze in tempi rapidi, che venga rafforzato l'organico di tutte le forze di polizia». Il gruppo di An con Antonio Parlato, impegna il ministro degli Interni «ad inserire il sindaco nel novero delle autorità locali di pubblica sicurezza, conferendogli poteri superiori rispetto agli attuali». Tra le altre proposte di An, c'è sempre quella dell'alto commissario anticamorra, il monitoraggio dei passaggi di proprietà, relativi agli ultimi dieci anni, nelle aree di Bagnoli, di Napoli est e del centro agro-alimentare di Volla, la ricognizione dei subappalti». Per Carmine Attanasio, capogruppo dei Verdi, la riunione di Consiglio «è un atto dovuto, come le marce anticamorra, che non risolvono il problema». «C'è bisogno - dice - di misure più coordinate tra amministrazione e forze di

polizia: il ripristino della legalità non va cercato solo dopo atti efferati di camorra». Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione, afferma che «bisogna fare investimenti sociali a vasto raggio: investire cioè sulla formazione e sulla lotta all'evasione scolastica». Il presidente del gruppo misto, Carmine Simeone, insiste sull'attuazione del decreto ministeriale, e sulle proposte di Napolitano. «il Consiglio comunale - dice - deve continuare a svolgere un'azione forte per svegliare le coscienze della gente». Ecco il Ppi, con Giorgio Nugnes. «Repressione e investimenti - esordisce - che vadano di pari passo, con l'affermazione della tolleranza zero. Dobbiamo accelerare al massimo sui grandi progetti che l'amministrazione ha impostato per la città». Per Giuseppe Sarnataro, laburista e capo-lista di "Napoli città nuova", "è il caso di arrivare ad un consiglio congiunto di Comune, Regione e Provincia, con la presenza dei sindacati, del prefetto e del ministro Napolitano: solo una continuità nell'azione può fermare la camorra». Per Luca Esposito, di Rinnovamento italiano, "occorre rilanciare l'azione amministrativa, a partire dalla definizione della questione Bagnoli, il completamento delle varianti urbanistiche, e attribuire poteri reali al decentramento amministrativo". «Sottrarre la manovalanza al malaffare - dice Diego Venanzoni (Ccd) - offrendo reali opportunità di lavoro a coloro che vivono le realtà maggiormente a rischio». L'Udr, con Davide Gatta, chiede che si punti sulla scuola, pubblica e privata, sulla prevenzione efficace, intensiva per combattere la criminalità». "Repressione e analisi del problema": questi i punti su cui fondare la lotta alla camorra secondo il socialista Nino Funaro.